



L'illusione dell'abbondanza è finita «Ora un'economia dell'abbastanza»

Nuovo studio sul mondo post-globale curato da Mario Deaglio, insieme al Centro Einaudi e a Intesa Sanpaolo: «Bloccati da guerre e chiusure, partiamo dall'ambiente per costruire un'era con risorse sufficienti per tutti»

PAOLO M. ALFIERI

«**P**urtroppo quello che ci aspettavamo si sta rivelando corretto: non si torna più indietro. Il mondo senza confini si sta rivelando un'illusione: siamo vissuti ritenendo che non ci fossero limiti alla possibilità di crescere, ma ci resta ben poco ottimismo. La sfrenata "economia dell'abbondanza, prefigurata anche con l'avvento di Internet all'inizio del millennio, sta lasciando piuttosto il posto a un'"economia dell'abbastanza", intesa come la possibilità che ci siano abbastanza risorse per tutti, ma notando che soprattutto per i giovani ne restano sempre meno». Così il prof. Mario Deaglio, economista e prof. emerito all'Università di Torino, sottolinea ad *Avvenire* il punto focale del Secondo rapporto sul mondo post-globale, presentato ieri e frutto della collaborazione tra lo stesso Deaglio, il Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi e Intesa

Sanpaolo. Se nel primo rapporto, diffuso lo scorso ottobre, l'accento era sul mondo post-globale e sulle tante crisi aperte nell'attuale scenario internazionale, questo nuovo studio prende le mosse proprio dalla fine dell'«illusione», prendendo atto che le chiusure commerciali seguite alla guerra in Ucraina non riguardano più soltanto Europa e Stati Uniti, ma «cominciano ad essere generalizzate», evidenzia

Deaglio, con «notevoli ripercussioni sul transito delle merci e non solo». «Sta avvenendo l'inverso di quanto previsto da Adam Smith due secoli e mezzo fa: allora si pensava che il commercio potesse evitare o fermare le guerre. Ora sembrano essere le guerre il fattore che limita o ferma il commercio», spiega lo studio.

Nel mondo delle imprese sono in ribasso sia l'entusiasmo per i prodotti elettronico-informatici, con il licenziamento di oltre 200mila lavoratori del settore negli ultimi mesi, sia quelli sulla diffusione della realtà virtuale e del metaverso. In generale, «le grandi concentrazioni di lavoratori sono sempre meno necessarie alla produzione; i loro interessi comuni si assottigliano». I programmi imprenditoriali, evidenzia lo studio, già dopo 4-5 anni invecchiano: il progetto «deve essere trasformato, fuso con altri, chiuso o venduto. Tutti i lavoratori devono perciò, essere, in un certo senso, considerati precari. Del resto, la precarietà è diventata una parte della nostra vita normale an-

che per altri motivi». Lo sanno più di tutti i giovani lavoratori, che scontano un crescente divario generazionale in termini di carriere, stipendi, prospettive di crescita. «Senza contare il drammatico fenomeno dei Neet, i giovani che né studiano né lavorano - sottolinea ancor Deaglio -. L'Italia è il Paese che ne ha di più, occorre investire nell'istruzione e nella formazione». Gli stessi obiettivi del Pnrr, per l'economista, «non saranno raggiunti», mentre per quanto riguarda il cambiamento climatico «forse più di qualche anno fa abbiamo almeno la consapevolezza del problema», che potrebbe spingerci in qualche modo ad agire. Insomma, «dall'ambiente in su dobbiamo cercare di costruire una "età dell'abbastanza", nella quale si possa vivere ragionevolmente bene. Noi, i nostri figli e i nostri nipoti», chiosa Deaglio.

Anche per Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, «appare a questo punto non più procrastinabile un cambiamento di paradigma», considerato che «a crescita del Pil globale è largamente avvenuta a spese del consumo di risorse non riproducibili» e che sono anche «diventate più acute, persistenti e insidiose le disegualianze all'interno degli stessi paesi che avevano promosso il "grande gioco" della globalizzazione». «I processi produttivi del futuro - la sua convinzione - dovranno essere ridisegnati, inserendo la giustizia distributiva e la sostenibilità ambientale tra gli obiettivi irrinunciabili».



L'economista Mario Deaglio